

Scontro fra le fazioni sulle firme false I 5 Stelle rischiano di perdere a Palermo

Nuti: «Possiamo appoggiare chi abbiamo querelato?»

il caso

RICCARDO ARENA
PALERMO

Chiamarlo fuoco amico è un po' azzardato: a Palermo un pezzo consistente del Movimento 5 Stelle, nonostante il pubblico endorsement di Luigi Di Maio, sceso sabato nel capoluogo siciliano apposta per lui, non è molto amico del candidato sindaco Salvatore Ugo Forello. «In questa tornata elettorale il M5S non c'è», è anzi la sentenza emessa ieri su Facebook da Riccardo Nuti, che a Palazzo delle Aquile tentò di andare cinque anni fa, con una lista supportata da firme di presentazione ricopiate e fasulle. Proprio questa vicenda, che oggi vede Nuti indagato dalla Procura come «istigatore» dei falsi, ha disseminato di veleni e spaccature la strada che ha portato alla candidatura di Forello, già leader dell'associazione antiracket Addiopizzo. Le parole di Nuti hanno un significato chiaro: nessun sostegno a colui che è ritenuto «colpevole» di avere inguaiato lui stesso e altre due parlamentari nazionali (Giulia Di Vita e Claudia Mannino). Rischiano tutti il processo, assieme ad altre 11 persone, compresi i due deputati regionali Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio, entrambi però rei confessi.

Forello, che di professione è avvocato, si occupa da anni di lotta alla mafia e ha per questo tanti rapporti con magistrati e investigatori. È stato così accusato di avere strumentalizzato le disavventure del gruppo dirigente del 2012 (quello dei cosiddetti «monaci» integralisti) per fini biecamente personali: strappare, appunto, la candidatura al-

le amministrative di maggio. Rimasto da solo, fra i candidati, contro il poliziotto Igor Gelarda, Forello ha prevalso con 357 voti online, contro i 233 del suo avversario. Inutile dire che di chi inchiesta ferisce, di inchiesta controquerelato il «loro» candidato, sostenendo che avesse indotto a rendere dichiarazioni false la super-teste dell'indagine, la deputata regionale grillina Claudia La Rocca. E poco importa se la Procura avesse bollato come manifestamente insussistente l'ipotesi: Nuti e i suoi si sono opposti alla richiesta di archiviazione e il Gip Lorenzo Matassa ha fissato l'udienza per l'8 marzo.

Tra esposti e risse, Nuti, che è sospeso dal movimento, contraddice Di Maio e i numeri che, in Sicilia, danno il M5S primo partito e quasi certo vincitore delle elezioni regionali, che nell'Isola si terranno a ottobre. Delle regionali, non delle amministrative, nelle quali il sindaco uscente, Leoluca Orlando, sembra correre sempre più da solo.

Su Facebook un'attivista, Daniela Morfino, sulla bacheca di Nuti aveva incitato a «prendersi Palermo, uniti», e lui aveva risposto che «in questa tornata il movimento non c'è». La giovane, a quel punto, aveva rimproverato Nuti di «giocare a fare le correnti», chiudendo con un polemico «complimenti, chi tiene al M5S e al progetto, va al di là delle questioni personali». Altri attivisti sono sulla stessa posizione. Replica Nuti: «Possiamo mai appoggiare la stessa persona che abbiamo denunciato alla Procura con un esposto? Ma se uno si mette la maglietta M5S mica significa che lo è veramente». Inutile dire a chi si riferisse, il leader dei monaci. Altro che fuoco amico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

14

indagati
Riccardo Nuti
rischia
il processo
insieme
ad altri per
la questione
delle firme
false in Sicilia

